

NAPOLI - PROVINCIA ORIENTALE - AREA NOLANA E AREA VESUVIANA

L'area Nolana è contraddistinta da caratteristiche di forte industrializzazione, avendo grandi insediamenti di terziario avanzato come l'Area di Sviluppo Industriale (A.S.I.), il Centro di Ingrosso e Sviluppo di Nola (C.I.S.), l'Interporto Campania ed il centro commerciale del Vulcano Buono. La criminalità organizzata locale ha devastato il territorio dell'agro nolano, facendo dello smaltimento illegale dei rifiuti uno dei propri affari più importanti.

Il territorio, a causa di continui sversamenti di rifiuti tossici, chimici, speciali ed industriali, risulta notevolmente contaminato, e numerosi sono i rinvenimenti di discariche a cielo aperto nelle quali si continua a sversare e depositare materiale di ogni genere. Allo stato, il gruppo più forte si identifica nel *clan* FABBROCINO, egemone su gran parte del territorio nolano e del vesuviano, in particolare nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania e San Gennaro Vesuviano, che ha affidato la gestione delle attività illecite a *capi zona*²⁰⁴. Si rileva, tuttavia, l'operatività di *gruppi criminali* minori che tendono ad acquisire qualche autonomia, senza entrare in conflitto con il *clan* egemone.

Nell'area nolana confinante con l'avellinese si registra la penetrazione territoriale del *clan* CAVA di Quindici (AV), attraverso propri referenti che gestiscono le attività criminali e curano il reimpiego dei proventi, nei comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano.

Nei comuni di Scisciano, Nola, Tufino, Roccarainola e San Paolo Belsito, opera anche un *gruppo* emissario del *clan* MOCCIA.

In tale contesto territoriale, la principale fonte di introiti è rappresentata dal traffico di sostanze stupefacenti acquisite attraverso le consuete rotte internazionali ma si evidenzia che, nel periodo in esame, nella zona dei Monti Lattari, compresa tra i comuni di Castellammare, Gragnano, Casola di Napoli, Lettere, Boscoreale e Boscorecase, sono stati eseguiti numerosi sequestri di ingenti quantitativi di piante di marijuana, che vengono coltivate in loco in ragione di favorevoli caratteristiche climatico-morfologiche²⁰⁵.

NAPOLI - PROVINCIA MERIDIONALE

Nei comuni di Portici e San Sebastiano al Vesuvio è egemone il *clan* VOLLARO che controlla le attività estorsive, il traffico di sostanze stupefacenti, il lotto clandestino, l'usura, gli appalti pubblici.

Ad Ercolano persiste il basso profilo dei *clan* avversi ASCIONE e BIRRA - IACOMINO, a seguito dei numerosi arresti di affiliati e della decisione di molti di collaborare con la giustizia. L'aggressione ai patrimoni ha inciso sulla forza economica dei due *gruppi*, in difficoltà nel garantire l'assistenza ai detenuti ed alle loro famiglie, e a tutelarsi da altre adesioni al programma di collaborazione²⁰⁶. Altro forte segnale di indebolimento è dato dal susseguirsi di denunce di estorsioni da parte di un numero sempre crescente di imprenditori, rassicurati dall'azione di contrasto di Magistratura e Forze dell'ordine, per i quali l'Amministrazione comunale ha deciso l'esonero dal pagamento di qualunque tributo comunale. Da evidenziare la scarcerazione del capo del *gruppo* PAPALE, legato agli ASCIONE, che potrebbe ridare vitalità anche all'alleato *sodalizio*.

Nel comune di San Giorgio a Cremano, contrasti interni al locale *clan* ABATE hanno indotto un pregiudicato di spicco a costituire un gruppo autonomo che, forte dell'alleanza con le *consorterie camorristiche* dei quartieri Barra e San Giovanni a Teduccio di Napoli, sarebbe subentrato al *gruppo* ABATE in alcune aree di quel comune, acquisendo il controllo esclusivo di ditte di noleggio di giochi elettronici, alle quali estorce sistematicamente denaro secondo una percentuale proporzionale al numero di apparati collocati nella zona. In tale ambito territoriale è segnalata anche la presenza di un'organizzazione riferibile al *clan* MAZZARELLA.

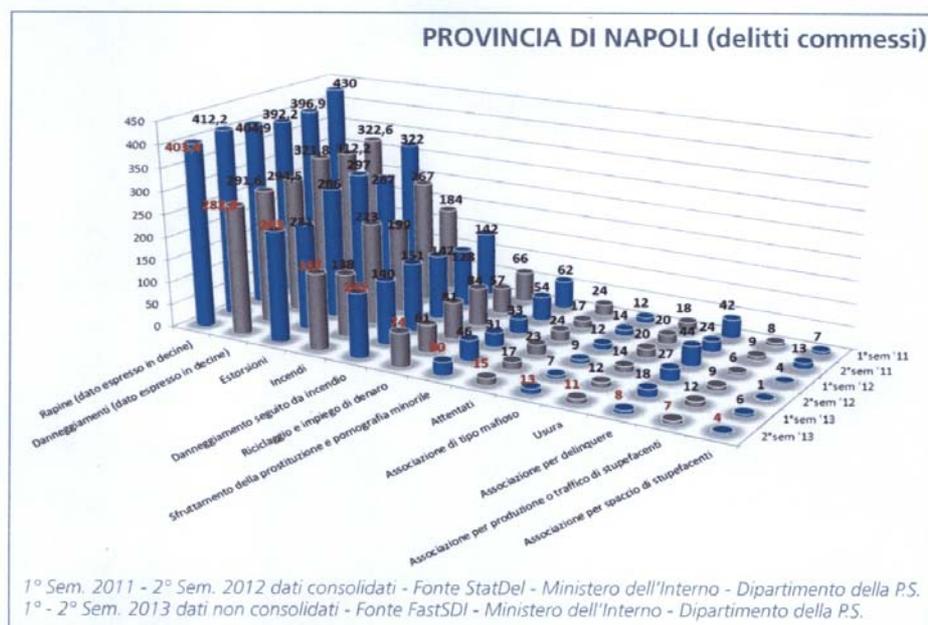
Per quanto concerne l'area oplontino-stabiese, è in atto un forte ridimensionamento del *sodalizio* FALANGA-DI GIOIA di Torre del Greco e del *gruppo Scissionista*²⁰⁷, oggetto di incisive operazioni di Polizia intervenute anche a seguito della collaborazione di elementi di spicco di entrambe le *consorterie*²⁰⁸.

A Torre Annunziata permane la preponderante presenza del *clan* GIONTA, *gruppo* a connotazione familiare, e per questo impermeabile. Il *clan* esercita un controllo capillare del territorio tramite *gruppi* alleati, quali i *sodalizi* CHIERCHIA e DE SIMONE. Tra le attività illecite prevalenti, uno spazio preponderante ha il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, importate dalla Spagna e dall'Olanda²⁰⁹, gestito d'in-

tesa con organizzazioni estere e *clan* del capoluogo. Il controllo dei traffici di stupefacenti è uno dei principali motivi di contrasto tra i GIONTA ed il *sodalizio* GALLO-LIMELLI -VANGONE²¹⁰, originario dei comuni di Boscoreale e Boscotrecase. A Boscoreale opera anche il *gruppo* AQUINO-ANNUNZIATA²¹¹, dedito al traffico di sostanze stupefacenti, in rapporti di reciproca funzionalità criminale con diversi *clan* campani ed altri gruppi minori²¹².

A Castellammare di Stabia e nei comuni vicini sono presenti due storici *sodalizi*, i *clan* D'ALESSANDRO e CESARANO, caratterizzati da notevoli potenzialità offensive ed economiche in virtù delle quali controllano ampi territori²¹³, nonostante siano stati colpiti da diversi provvedimenti cautelari²¹⁴ e rilevanti sequestri di beni²¹⁵.

I danneggiamenti e le denunce per estorsione appaiono porsi in un trend discendente di medio periodo (Tav. 58).



(Tav. 58)



PROVINCIA DI CASERTA

Non si sono registrate variazioni nel contesto criminale dove i *gruppi* locali, considerevolmente ridimensionati dall'azione investigativo-giudiziaria, hanno optato per una strategia di pacifica spartizione degli affari. Si conferma, comunque, la centralità del *cartello* dei *casalesi*, struttura criminale caratterizzata da stretti vincoli familiari che ne determinano una forte coesione interna ed una notevole capacità intimidatoria all'esterno; il sodalizio si dimostra pronto alle ritorsioni nei confronti di coloro che si oppongono alle sue richieste e ai suoi piani²¹⁶. Il *clan*, che controlla gran parte del territorio della provincia tramite *famiglie* federate – RUSSO, PANARO, CATERINO per l'area aversana, PAPA e MEZZERO per l'area capuana – ha, nel tempo, conseguito notevoli potenzialità economiche grazie all'acquisizione di posizioni predominanti, attraverso proprie imprese, dei principali settori imprenditoriali. Tale forza permane nonostante i continui mutamenti al vertice determinati dall'arresto e dalle pesanti condanne di numerosi elementi apicali a pene detentive, intervenute anche di recente²¹⁷. La crisi economico-finanziaria avrebbe peraltro spinto i *casalesi* a diversificare e rimodulare le attività economiche alla ricerca di illeciti e più immediati profitti²¹⁸. Tale potrebbe anche essere la chiave di lettura del progressivo interesse da parte di esponenti del *gruppo* dei *casalesi* per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti nell'area domitia e aversana, contando anche sulle alleanze con *gruppi* criminali del napoletano, e sulla possibilità di disporre di discreti quantitativi di cocaina proveniente da canali albanesi.

Da un punto di vista organizzativo, il *cartello* dei *casalesi* evidenzia una capacità di continua rigenerazione grazie all'arruolamento di nuove *leve*, spesso discendenti diretti dei boss storici, chiamati ad assumere, secondo un criterio di vera e propria successione dinastica, la guida del *sodalizio*²¹⁹, senza, tuttavia, ricoprire ancora un vero ruolo carismatico.

Dei *gruppi* di vertice della *federazione casalese*, la *fazione* SCHIAVONE rimane la componente più numerosa, pericolosa e ben organizzata. Un ruolo di spicco sarebbe stato assunto di recente da un congiunto di uno dei più importanti esponenti passati.

Il *gruppo* ZAGARIA mantiene la gestione degli interessi economico-imprenditoriali avendo consolidato posizioni di controllo di alcuni settori dell'economia, soprattutto nella grande distribuzione e negli appalti pubblici. Dopo la cattura dei fratelli

ZAGARIA²²⁰, un ruolo di spicco potrebbe essere stato assunto da un loro congiunto affiancato da altri giovani affiliati che vantano analoghe importanti parentele con esponenti storici del *clan*. Relativamente al *gruppo* IOVINE, dopo l'arresto del capo *clan*²²¹, anch'egli raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare, la reggenza del gruppo sarebbe stata affidata al figlio, anch'egli peraltro raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare²²².

L'altra componente storica del *clan* dei *casalesi*, il *gruppo* BIDOGNETTI, coinvolto in diverse inchieste legate allo smaltimento illecito di rifiuti²²³, si starebbe ricompattando intorno ad alcune figure tra le quali un congiunto dello storico capo *clan*²²⁴.

Nella zona di Marcianise permane la vitalità criminale del *gruppo* BELFORTE, nonostante gli arresti di decine di affiliati²²⁵ e le pesanti condanne che hanno colpito i suoi massimi esponenti, tra cui i fratelli BELFORTE.

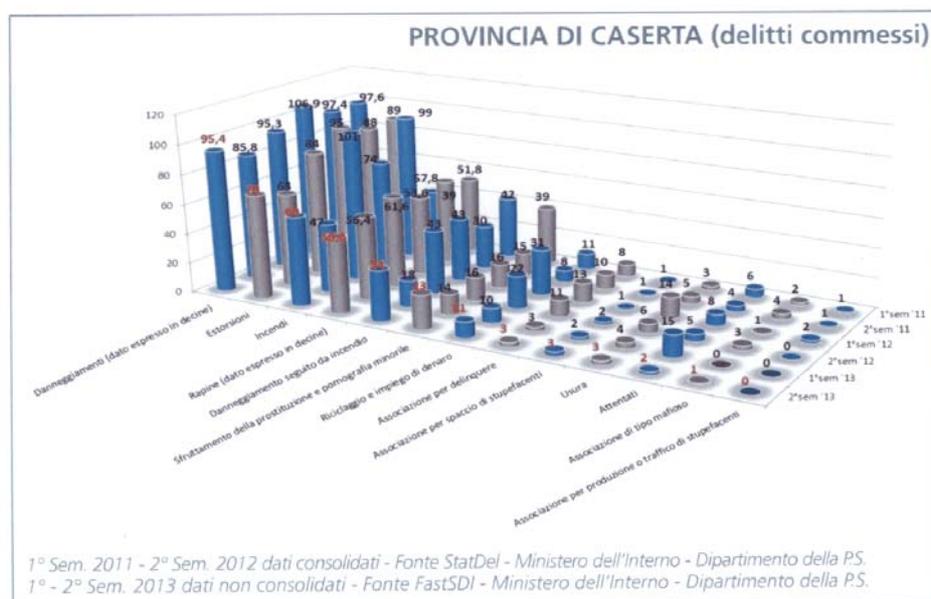
Il *gruppo* è legato al *cartello* dei *casalesi* da un funzionale rapporto di non belligeranza.

Nel litorale domitio, dopo i duri colpi inferti dall'A.G. ad esponenti del *clan* LA TORRE, alcuni affiliati si sono riorganizzati intorno al *sodalizio* FRAGNOLI-GAGLIARDI-BOCCOLATO, tradizionalmente legato al *clan* BIDOGNETTI. Nonostante il ridimensionamento seguito all'esecuzione di misure cautelari²²⁶, i citati *gruppi*, in alleanza con altri *clan* locali, continuano ad essere in grado di gestire un loro spazio criminale, con proiezioni anche all'estero²²⁷. Funzionale agli obiettivi dei *clan* si conferma la collusione di amministratori e pubblici ufficiali infedeli, disposti a mettersi al servizio delle *organizzazioni mafiose*²²⁸.

Nel semestre in esame il Consiglio dei Ministri ha prorogato la gestione commissariale dei Comuni di Casapesenna, Castel Volturno, Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa.

Connivenze tra esponenti politici del casertano e *gruppi* criminali sono emerse nel corso di operazioni condotte nel casertano a novembre 2013²²⁹ e dicembre 2013²³⁰.

La delittuosità appare in aumento, dopo i minimi registrati nel semestre precedente (Tav. 59).



(Tav. 59)



PROVINCIA DI SALERNO

Le indagini condotte nel semestre in esame confermano che il modello organizzativo adottato dai *gruppi* camorristici radicati nella provincia è di tipo orizzontale, con una proliferazione di centri decisionali in grado di dare forma a strategie criminali più o meno complesse, talvolta proiettate in periodi medio-lunghi, più spesso ancorate al conseguimento di obiettivi immediati. Tra le attività illecite dei *sodalizi* locali, un ruolo importante riveste lo spaccio di stupefacenti, anche in concorso con *consorterie* cri-

minali di altre province campane. Si conferma la propensione dei *clan* alla penetrazione nel tessuto economico: con particolare riguardo ai lavori pubblici connessi ad iniziative di riqualificazione urbana, portuale e costiera nonché di rivitalizzazione del turismo. Si tratta di un illecito che, in molte occasioni, vede quali concorrenti necessari amministratori pubblici infedeli, come emerso nell'indagine che ha coinvolto il Sindaco di Battipaglia accusato di aver favorito, nell'assegnazione di alcuni lavori pubblici, ditte legate al *clan* dei *casalesi*²³¹. A seguito di quella vicenda, si sono dimessi 19 consiglieri, determinando lo scioglimento del Consiglio comunale per impossibilità di funzionamento, intervenuto con DPR del 19 giugno 2013.

Il Prefetto di Salerno, già in data 28 maggio 2013, aveva nominato una commissione di accesso incaricata di verificare l'esistenza di condizionamenti della criminalità organizzata sulla passata gestione dell'Ente, che ha concluso i lavori nel corso del semestre in esame.

Anche il territorio salernitano, in particolare le zone di Vallo di Diano, Picientini e Piana del Sele, non è immune dall'inquinamento di aree agricole per effetto dello smaltimento di rifiuti pericolosi provenienti da diverse parti d'Italia²³².

Riguardo agli equilibri criminali, nella provincia di Salerno si registrano infiltrazioni di *gruppi* provenienti dal casertano, in particolare dalla zona di Casal di Principe, interessati ad inserirsi negli appalti pubblici attraverso imprese collegate, nonché di *sodalizi* dell'avellinese (*clan* CAVA e GRAZIANO), presenti con proprie articolazioni territoriali.

Nella città di Salerno, dove nel recente passato si sono affermati gruppi capeggiati da giovani pregiudicati, si registra una situazione di particolare effervescenza dovuta alla scarcerazione di personaggi di notevole spessore criminale, legati al *clan* D'AGOSTINO²³³.

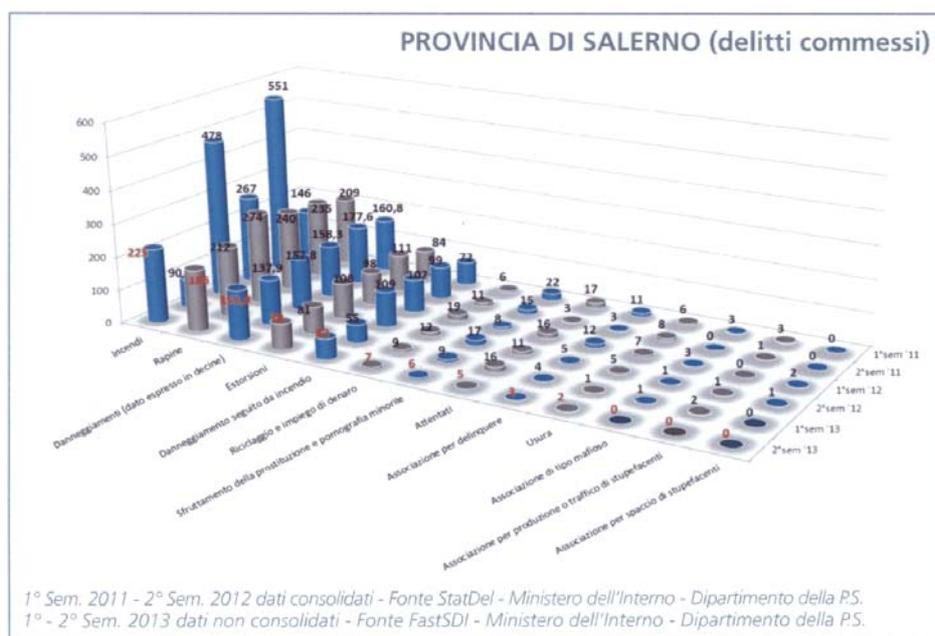
L'agro nocerino-sarnese, nonostante la disarticolazione giudiziaria dei *clan* più strutturati, resta contraddistinto da uno scenario delinquenziale complesso, che risente della contiguità territoriale con la zona del vesuviano.

Nel dettaglio:

- a Sant'Egidio del Monte Albino, la presenza di un *gruppo criminale* legato alla *famiglia* SORRENTINO, potrebbe essere messa in crisi dalla recente scelta di collaborazione con la giustizia da parte di alcuni esponenti del *gruppo*;

- a Pagani, si è definitivamente affermato il *sodalizio* D'AURIA-FEZZA che nell'attuale momento di difficile congiuntura economica ha rivolto il suo interesse verso il reato di usura, potendo disporre di ingenti somme di denaro. Il *gruppo* sarebbe anche in grado di ottenere consenso sociale, attraverso promesse di lavoro e di reddito agli affiliati ed a persone loro vicine.
- a Scafati, dove opera il *gruppo* MATRONE, legato al *clan* CESARANO di Pompei e ad altri *gruppi* della provincia di Napoli, il **17 agosto** è stato tratto in arresto un latitante, che si era sottratto all'esecuzione di un provvedimento cautelare emesso, il 5 giugno 2013²³⁴, per traffico di sostanze stupefacenti a carico di soggetti legati a *clan* della vicina provincia napoletana.

Nella zona della **Piana del Sele**, dove sono stati riscontrati interessi illeciti del *clan* dei *casalesi*, si stanno affermando, nel settore delle estorsioni e degli stupefacenti, gruppi emergenti che si spartiscono le piazze di spaccio. Tali *gruppi* potrebbero ricompattarsi intorno alla *famiglia* ESPOSITO di Eboli, che avrebbe sostituito il *clan* MAIALE²³⁵, come evidenziato dall'operazione "VASI COMUNICANTI"²³⁶. Il traffico di stupefacenti rappresenta una delle fonti più rilevanti di introiti per i gruppi locali ed anche un'occasione per stringere rapporti d'affari con *gruppi* criminali di altra provenienza: nel semestre in esame, un'operazione conclusasi nel mese di **luglio** ha evidenziato le cointeressenze tra il *clan*



(Tav. 60)

PECORARO di Battipaglia ed i *clan* LO RUSSO di Napoli, CASTALDO di Caivano, GALLO di Torre Annunziata, ANNUNZIATA di Boscoreale, in un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti che ha interessato le città di Barcellona (Spagna), Salerno, Caserta, Rovigo, Cosenza, Brindisi, Siena²³⁷.

I dati relativi agli indicatori di delittuosità mafiosa e dei reati spia, evidenziano alcune lievi flessioni (Tav. 60).



PROVINCIA DI AVELLINO

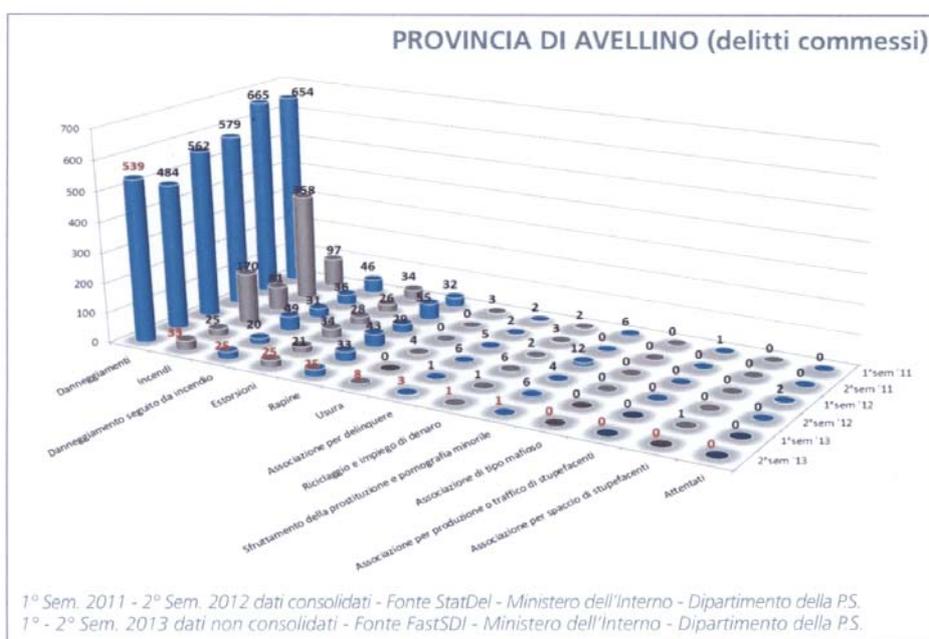
Nella provincia, dove da tempo non si registravano omicidi di matrice camorristica, si sono verificati due fatti di sangue, entrambi in pregiudizio di imprenditori attivi nel territorio baianese, lembo dell'Irpinia al confine tra la zona del Nolano e il Vallo di Lauro:

- il **31 luglio**, a Baiano, è stato ucciso il gestore di una rivendita di materiali edili, già esponente della N.C.O., attualmente ritenuto referente del *clan* CAVA;
- il **22 novembre**, a Sperone, è stato ucciso un ingegnere edile di Cimitile, comune nei pressi di Nola, che aveva in costruzione un complesso residenziale nel comune di Sperone (AV), ed attività edili nei comuni avellinesi di Sirignano ed Avella.

Le aree in questione sono sotto l'influenza del *gruppo* CAVA di Quindici, i cui vertici, peraltro, sono stati colpiti da provvedimenti giudiziari emessi nel semestre²³⁸. Il *sodalizio* è presente anche ad Avellino e nell'agro vesuviano, nonché nel nolano – comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola – tramite la *famiglia* SANGERMANO, impostasi nell'area in argomento a seguito dello scompaginamento del locale *clan* RUSSO.

Per quanto riguarda lo storico nemico del *gruppo* CAVA, il *clan* GRAZIANO, anch'esso originario di Quindici, attivo nel Vallo di Lauro e nell'agro nocerino-sarnese, si segnalano le recenti scarcerazioni di alcuni elementi di rilievo²³⁹.

Per il *gruppo* PAGNOZZI, operativo nella zona della Valle Caudina, nonché nel casertano e nel beneventano, si segnala che, il **30 ottobre 2013**, è stata emessa una misura cautelare in carcere, per concorso in omicidio²⁴⁰, a carico del figlio del capo *clan* a sua volta già sottoposto a misura restrittiva.



(Tav. 61)

Nella città, infine, sembrano emergere segnali di una riorganizzazione del *sodalizio* GENOVESE ad opera di nuove leve, e si registra un tentativo di espansione di un *gruppo criminale* che fa riferimento alla *famiglia* GALDIERI.

I dati relativi alla delittuosità evidenziano incrementi per talune fattispecie di reati spia e un valore considerevole (8 denunce) relativo all'usura, soprattutto se confrontato ai periodi precedenti (Tav. 61).



PROVINCIA DI BENEVENTO

Rispetto al complessivo contesto campano, la provincia beneventana appare la meno afflitta dalle tensioni e dalla compulsività che caratterizzano l'operato dei so-

dalizi camorristici nel resto del territorio regionale. Rimane, tuttavia, luogo prescelto per scontare la misura degli arresti domiciliari da elementi criminali della vicina provincia napoletana²⁴¹.

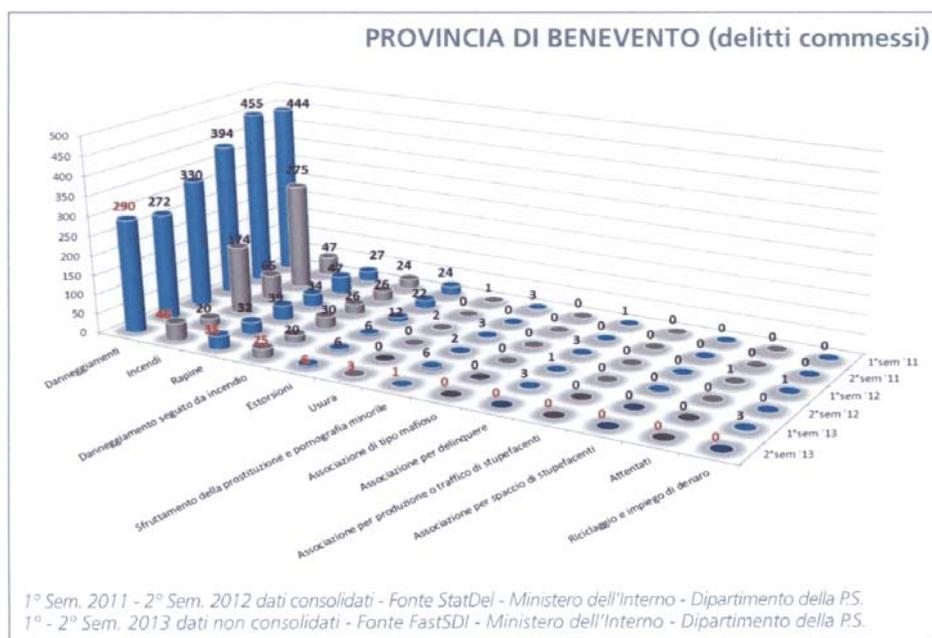
Sul territorio della provincia non risultano mutamenti sostanziali negli assetti della criminalità organizzata locale. Permane l'egemonia del sodalizio SPARANDEO, alleato con il clan PAGNOZZI attivo nella Valle Caudina, e con i vicini gruppi del casertano, operativi a Casal di Principe e Marcianise. Tuttavia, nel semestre in esame, gli elementi di vertice del sodalizio sono stati colpiti da misure cautelari²⁴².

In ambito provinciale si rileva, inoltre, un aumento di reati predatori, i cui proventi sarebbero destinati all'autofinanziamento di gruppi criminali in ascesa o all'acquisto di sostanze stupefacenti. La sfavorevole congiuntura economica e la perdurante crisi di liquidità ha fatto registrare un aumento di reati usurari e di condotte delittuose riconducibili al reimpiego di risorse finanziarie provento del suddetto reato.

Anche la provincia in argomento, al pari delle altre province campane, non è esente

dal fenomeno dell'illecito smaltimento dei rifiuti – come attesta un provvedimento restrittivo che ha documentato l'esistenza di una rete criminale dedita al traffico di rifiuti pericolosi²⁴³ – così come dalla presenza di amministratori pubblici infedeli²⁴⁴.

La situazione delle delittuosità nella provincia di Benevento vede interrompersi il trend discendente dei danneggiamenti e riapparire le denunce per usura (Tav. 62).



(Tav. 62)

Proiezioni extraregionali

Nel semestre in esame, in **Lombardia** non si sono registrate operazioni di polizia riferibili alla *camorra*. Nella regione i clan sono interessati alla penetrazione e all'inserimento in settori imprenditoriali e al reinvestimento di proventi illeciti, orientandosi, pertanto, ad una postura di basso profilo.

Si evidenzia che alcuni fatti di sangue avvenuti in Lombardia appaiono ascrivibili a contrasti sorti tra soggetti di diversificata caratura criminale e attivi nel traffico di stupefacenti²⁴⁵.

Come riscontrato in altre regioni del Nord Italia, nel **Veneto** elementi riconducibili alla *criminalità organizzata* campana, in prevalenza soggetti legati al *clan* dei *casalesi*, sono attivi nell'infiltrazione nell'economia legale, rilevando o avviando ditte operanti nei settori del recupero crediti, alimentare e tessile²⁴⁶.

La presenza di gruppi camorristici nella **Liguria** non è così evidente come per altre etnie criminali autoctone. Si registra il fenomeno del cd. pendolarismo criminale: al riguardo, il 6 agosto 2013, a conclusione dell'operazione denominata "FORTUNIN", è stata data esecuzione ad un provvedimento cautelare a carico di un *sodalizio* composto da soggetti di origine partenopea dedito alla commissione di rapine aggravate a Genova e nella riviera di levante²⁴⁷.

In **Emilia Romagna** si conferma l'attenzione dei *clan* campani nel ricco e produttivo tessuto economico della regione, dove investono le risorse acquisite attraverso le attività illecite. Numerose indagini hanno accertato il sempre maggiore coinvolgimento di professionisti compiacenti nell'attuazione delle strategie economiche dei *sodalizi*, e la diffusa tendenza a creare schermi societari per dissimulare la reale titolarità delle aziende. Tali attività vengono "sostenute" da metodi mafiosi per imprimere una maggiore forza penetrativa nel tessuto economico. Una particolare e risalente concentrazione di soggetti legati a *clan* campani si rileva nelle province di Modena e Bologna. È il caso di soggetti legati al *clan* dei *casalesi*²⁴⁸, la cui presenza è stata segnalata anche nelle province di Ferrara, Ravenna, Parma, Reggio Emilia e Rimini²⁴⁹, dove emergono importanti interessi economici del menzionato *gruppo* criminale.

Nella regione si registra anche la presenza del *clan* SARNO, nel bolognese ed in provincia di Parma, del *clan* MOCCIA, nella provincia di Bologna, e del *clan* NUVOLETTA-POLVERINO, operativo a Forlì e Cesena.

In **Toscana** sono da tempo presenti propaggini di organizzazioni criminali di origine campana con interessi diversificati in vari ambiti, quali estorsioni, usura, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, gestione di scommesse e bische clandestine. Le indagini hanno evidenziato la propensione di tali organizzazioni ad utilizzare il tessuto economico locale per investire i capitali illecitamente accumulati nell'acquisto di beni immobili, nella costituzione e/o acquisizione di attività imprenditoriali riconducibili all'edilizia e al turismo. Inoltre, la regione figura tra quelle dalle quali sono stati inviati rifiuti tossici in Campania, secondo quanto dichiarato da collaboratori di giustizia che hanno evidenziato la stretta sinergia tra imprenditori locali ed esponenti di *clan* camorristici²⁵⁰.

Presente sul territorio è il *clan* dei *casalesi*, che ha intessuto rapporti di collaborazione economico-criminale anche con altre *organizzazioni* quali la *cosca* mafiosa SANTAPAOLA di Catania, come evidenziato da diversi filoni investigativi, anche recenti.

Nella regione sono, da tempo, presenti affiliati a due *sodalizi* originari di Ercolano, i *gruppi* BIRRA-IACOMINO e ASCIONE-SUARINO, il cui percorso criminale è iniziato con la vendita degli "stracci" nel mercato "Resina" di Ercolano: sono proprio gli interessi illeciti legati a questo settore che fanno da sfondo a diverse operazioni condotte a loro carico per attività gestite in Toscana²⁵¹. Nel periodo in esame sono state inoltre portate a termine indagini nei confronti di soggetti campani, non direttamente riconducibili a *clan*, veri e propri pendolari del crimine, dediti a reati contro il patrimonio o allo spaccio di sostanze stupefacenti provenienti dalla regione d'origine.

Nel **Lazio** si conferma la radicata presenza delle organizzazioni criminali campane nelle province del basso Lazio e nella Capitale, aree considerate terreno fertile sia per gli investimenti e il riciclaggio, sia quale rifugio ideale per i latitanti, data la contiguità con la regione d'origine. Oltre ai reati di tipica attitudine mafiosa (traffico di stupefacenti, usura, estorsioni) le indagini hanno dimostrato l'esistenza di infiltrazioni in svariati settori economici, quali edilizia, appalti, grande e media distribuzione di prodotti ortofrutticoli, ristorazione, settore turistico-alberghiero, agenzie portuali, gestione di esercizi commerciali, concessionari di auto), poste in essere sia attraverso la costituzione di imprese *ad hoc*, sia attraverso lo schermo di società già

esistenti sul mercato, acquisite dal gruppo criminale con la complicità di professionisti di settore. Di recente i clan hanno dimostrato anche interesse ad acquisire attività di compro oro e sale giochi²⁵².

Nel settore del traffico di sostanze stupefacenti destinate alla Capitale si è ulteriormente confermata l'operatività del *gruppo* SENESE, collegato con il *clan* MOCCIA di Afragola (NA), presente in varie zone di Roma con interessi che spaziano dagli stupefacenti agli investimenti commerciali²⁵³.

In provincia di **Latina** si registra la presenza di *gruppi criminali* eterogenei non solo campani ma anche calabresi, che mediante "patti" collaborativi, mirano al controllo di molteplici attività economiche²⁵⁴ e al condizionamento delle amministrazioni locali.

A **Frosinone** è confermata la presenza dei *clan* casertani ESPOSITO, BELFORTE e SETOLA e napoletani LICCIARDI, DI LAURO, GALLO e GIONTA, dediti a traffici di stupefacenti, estorsioni, riciclaggio, illecito smaltimento e trattamento dei rifiuti tossici e/o speciali²⁵⁵.

Anche nella provincia di **Viterbo** sono state rilevate presenze di soggetti riconducibili a *sodalizi* campani quali i *clan* MAZZARELLA di Napoli e VENERUSO-CASTALDO di Sant'Anastasia (NA).